

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Grazie al microcredito si fanno nuovi progetti che guardano al futuro

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinatione: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneleazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 600820084

La chiamata di Dio raggiunge chiunque

È una storia nota nella Bibbia che parla di un giovane. Lo incontriamo per la prima volta al martirio di santo Stefano. È un ragazzo; e, gli assassini depingono i mantelli ai suoi piedi. Il suo nome è Saulo, come il primo re di Israele. Un ebreo tutto d'un pezzo. Dirà che era irraggiungibile. Non pensate, quindi, ad un giovane dissoluto o lascivo o non so che. Pensate ad un giovane rampante. A uno che avanza senza problemi nella scala sociale ed ha una dirittura morale da far invidia. Così lo reincontriamo un po' più avanti negli Atti. È incaricato di mettere alle strette la nuova setta dei "cristiani". Un compito di prestigio che fa comprendere come da portaborse sia diventato, poi uno importante. Eppure non per questo lo ricordiamo. Ma perché ebbe un momento di totale conversione. Di cambiamento di rotta. Gesù gli apparve. Gli cambiò la vita. "Gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome" dirà il Signore. Da giovane rampante ad appostato, chiacchierato, perseguibile. Penso ai nostri tempi. A come ci sembra impossibile dire il Vangelo alle nuove generazioni. Anche Saulo era irraggiungibile dalla parola della Chiesa dell'epoca. Eppure tutto cambiò. Persino il suo nome. Non bisogna temere. La provvidenza divina sa come agire per convertire anche chi sembra irraggiungibile.

Francesco Guglietta

CREATO È DONO SERVE CULTURA CHE LO RISPETTI

ROCCO PEZZENTI*

Monte le immagini scorno impietose sui mezzi d'informazione televisiva, e mostrano gli sconvolgimenti di territori e paesaggi ad opera del maltempo dei giorni scorsi, si rinvia nel pensiero dell'uomo il senso di smarrimento che lo aggrava quando la forza della natura si rivela con questo volto pericoloso e drammatico. L'interrogativo che più angoscia è questo: ma come, siamo ancora in balia degli eventi naturali? Non avevamo dominato la natura? Che delusione, per l'uomo moderno, fare esperienza della fragilità della sua condizione, messa a repentaglio dalla banalità delle piogge abbondanti? Eh sì che i tanti monti provenienti dai movimenti ecologisti e ambientalisti avevano già sottolineato i pericoli connessi a pianificazioni urbanistiche e territoriali che non tenevano conto delle conseguenze della cementificazione spavalda e dello sviluppo territoriale imprudente. Mai come oggi, però, s'avverte non solo il bisogno di attivare politiche ambientali responsabili e consapevoli dei rischi idrogeologici, ma di ascoltare le parole di Francesco, per cui «siamo invece chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel creato e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza» (Laudato si', § 53). Prima ancora di regole e vincoli legislativi, c'è bisogno di una cultura che corregga la visione «utilitaristica dell'«antropocentrismo dispotico», secondo la quale l'uomo concepisce se stesso come un predatore, che usa e abusa dei beni del creato assodandando ogni sua passione, infischianendosi della ricchezza (in particolare i poveri) e delle future generazioni. Non è solo una nuova mentalità ecologica, che dovremmo adottare, ma un'autentica ecologia integrale, quella delineata dalla Laudato si', che sappia superare le ingannevoli illusioni circa il progresso tecnologico come soluzione di ogni problema e il mercato economico come struttura in grado di soddisfare anche le esigenze ecologiche» (§ 190). Il legame che ogni persona vive con l'ambiente naturale dovrebbe aiutarci ad apprendere una verità tanto nuova quanto antica: si sta bene solo se si sta bene insieme. Risolvere i problemi del dissesto ambientale quando vivremo in armonia con il creato e in comunione con tutti.

* docente di Filosofia politica alla Luoma

La Coldiretti regionale calcola una stima di trenta milioni di euro, per i danni causati dal maltempo; Roma e Latina le zone più colpite, con 118 aziende danneggiate

DI REMIGIO RUSSO

Finalmente è tornato il tempo sereno con giornate quasi primaverili. Eppure, neanche due settimane fa il maltempo ha flagellato il Lazio con temporali e trombe d'aria arrivando a mettere in ginocchio importanti porzioni di territorio, come a Cassino oppure nel Sud pontino, da Terracina - con mezza città ridotta a un ammasso di macerie - a Fondi e Sperlonga. Si piangono anche tre morti. Due a Castrocielo, in provincia di Frosinone e a Terracina (Latina), dove le vittime sono state colpite da alberi caduti sulle loro vetture mentre viaggiavano sulle strade locali, il 29 ottobre scorso. A qualche giorno di distanza, in ospedale, è deceduta un'anziana ospite di una casa di riposo evacuata a Terracina, sempre a causa del maltempo. La poveretta di 87 anni si era infortunata durante la fuga, in quanto la tromba d'aria stava facendo crollare la struttura. Proprio quest'ultima vicenda spiega anche una svolta nella cronaca di tali eventi. La procura di Latina ha avviato un'inchiesta disponendo l'autopsia sul corpo della donna e del sequestro della casa di riposo "Curzio Salvini" di Terracina. Nei giorni scorsi, gli agenti del locale Commissariato di Polizia e il personale del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl di Latina hanno eseguito un sopralluogo nell'edificio e acquisita diversa documentazione. Sarà l'inchiesta a chiarire le eventuali responsabilità. Resta da ultimare la conta dei danni alle abitazioni e alle strutture delle imprese. Da parte sua la regione Lazio, con il presidente Zingaretti ha subito dichiarato la calamità regionale. Nel frattempo il Governo ha deliberato lo stato di emergenza per 11 regioni, compreso il Lazio, stanziando 53,5 milioni di euro. «Quello che ribadiamo - ha spiegato Zingaretti - è la nostra richiesta di un atto forte da parte del Governo sulla fiscalità, con la sospensione, per le attività commerciali, delle contribuzioni fiscali. La Regione verificherà poi, per quanto riguarda l'edilizia privata, attraverso quali forme si possa intervenire». Il conto potrebbe essere



I danni del maltempo a Roma e nel Lazio (foto, Romano Siciliano)

È passata la tempesta, ora inizia il lavoro vero

salato. La Coldiretti Lazio stima danni all'agricoltura per 30 milioni di euro. Le province di Roma e Latina, con 118 aziende danneggiate, sono quelle più colpite, spiega una nota di Coldiretti. A Viterbo è andato in crisi il settore zootecnico, mentre Frosinone ha avuto danni nei boschi, ma non la caduta di alberi. Molti non lo direbbero, ma l'agricoltura ha affossato anche Roma, che è il comune agricolo più grande d'Europa; 58mila ettari di superficie coltivata con quasi 22 aziende agricole. Nella zona di Rieti il forte vento, i temporali e la grandinata record del 21 ottobre hanno messo in ginocchio soprattutto il comparto olivicolo, all'inizio di una campagna olearia già molto difficile con un calo di produzione superiore anche del 50% in alcune aree. «I numeri parlano chiaro, siamo in piena emergenza - ha spiegato David Granieri, presidente di Coldiretti Lazio - è necessario che vengano

attivate al più presto le misure di sostegno per le aziende agricole, dalla moratoria sui mutui agli svaghi contributivi, passando per

l'attivazione della misura 5.2 del Programma Sviluppo Rurale che prevede il sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del

potenziale produttivo danneggiato». Uno sguardo al futuro arriva invece dalla Acli, il cui presidente provinciale di Latina, Maurizio Scarsella, ha ricordato che «per cura del territorio però si intende anche la manutenzione di tante aree degradate» e rilancia la proposta di collaborazione tra amministrazioni comunali e Terzo settore. Intervento deciso anche quello del Forum 015, l'organizzazione che nella diocesi di Latina riunisce le associazioni laicali che guardano alla Dottrina sociale della Chiesa. Il suo portavoce Nicola Tavoletta ricorda: «Non serviva bloccare i fondi e il piano nazionale Italiasicura, quando era da tutti condiviso per prevenire le fragilità del territorio, come il dissesto idrogeologico. Ha funzionato, invece, nella emergenza la filiera degli enti territoriali. Siamo pronti a collaborare a soluzioni di prevenzione e cura dell'ambiente per non trovarci sempre nell'emergenza».

emergenza

Piogge e nubifragi: alcuni consigli per evitare rischi

La prevenzione - attraverso manutenzione e il controllo di strade, sottopassi, canali di scolo, alberature e infrastrutture - è il metodo migliore per evitare rischi nel caso di piogge abbondanti, nubifragi o alluvioni. Qualora uno di questi eventi sorprenda all'esterno delle proprie abitazioni, i consigli della protezione civile (info dettagliate su www.protezionecivile.gov.it) sono quelli di fare attenzione, in ambiente urbano, al passaggio in sottovia e sottopassi, evitare di passare su ponti o vicino agli argini dei corsi d'acqua ed allontanarsi da zone allagate. Se si è in macchina, il consiglio è anche di moderare la velocità o fermarsi per una sosta. In casa propria, invece, è opportuno evitare di scendere in cantine, seminterrati o garage, a forte rischio allagamento. Inoltre è sconsigliato uscire per mettere al sicuro l'automobile. Per le situazioni di emergenza, nella provincia di Roma con prefisso 06, è attivo il Nue (Numero unico per le emergenze) 112 (www.regione.lazio.it/112/) mentre nelle altre province i cittadini possono chiamare i numeri 112 (carabinieri), 113 (polizia), 115 (vigili del fuoco) e 118 (emergenza sanitaria).

Far nascere frutti di giustizia Dialogo con Alex Zanotelli

Per 12 anni ha vissuto a Korogochu, una delle baracopoli che attorniano Nairobi, la capitale del Kenya. Oggi vive a Napoli nel rione Sanità, tra i quartieri più antichi e degradati della città, dove porta avanti le sue battaglie per la giustizia e la pace. Sarà il missionario e giornalista Alex Zanotelli il prossimo relatore del Gim - Giovani Impegno Missionario -, il cammino proposto ai giovani dai 18 ai 35 anni che vedrà la sua seconda tappa domenica 18 novembre, alle 10, nella casa generalista dei Missionari Comboniani (Eur, via Luigi Lilio 80). Tra i temi affrontati durante l'incontro, patrocinato dall'Ufficio regionale per le Comunicazioni Sociali della Conferenza episcopale del Lazio e realizzato con la media partnership di Lazio Sette, ci saranno la contraddittorietà dei messaggi e la difficoltà di compiere scelte, che avranno come filo conduttore il Vangelo di Marco (4,1-25) e l'invito a "germinare frutti di giustizia", a fare scelte coraggiose e operare per il bene comune. Non mancheranno riferimenti alla figura di Comboni e alla sua idea di "salvare l'Africa con l'Africa". I giovani potranno dialogare con uno dei missionari più noti d'Italia e sperimentare le conoscenze acquisite attraverso i laboratori proposti per la giornata.

Anna Moccia

l'incontro

I giovani sono risorsa per il domani

Quello del primo incontro di Missio Giovani Lazio che si tiene oggi a Roma in via della Storta 783 è un sogno che si realizza proprio nell'anno del Sinodo. Il desiderio che sta dietro la sua nascita è quello di essere una "incubatrice" di bachi da seta. Infatti, il cammino dei ragazzi è come una novella via della seta che si sviluppa nel Lazio a partire dal seme che il giovane Marco Fazari ha custodito nel suo cuore e fatto sbocciare con l'esperienza diocesana del Volesi (volesit.wordpress.com) di Porto e Santa Rufina. Pian piano attraverso il "tam tam" del Convegno Missionario Giovanile 2018 si è formato un piccolo gruppo di ragazzi che è pronto a far germogliare i semi di nuovi bachi da seta che lo Spirito Santo depone nel cuore di tanti giovani. L'incontro affronta temi quali la disegualianza economica, la cultura dello scarto e il cibo. Questo rappresenta la possibilità di generare un ambiente in cui far fiorire questi semi di "Missio ad Gentem", una specie preziosissima, che solo a partire dai ragazzi può diffondersi.

Mariano Salpinone

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
AL VIA LA SCUOLA DI MANAGEMENT
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
LA RISPOSTA È NELLA PREGHIERA
a pagina 7

◆ **PORTO S.RUFINA**
CHIARA CORBELLA TESTIMONE DI FEDE
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
IL SALUTO DEI PELLEGRINI
a pagina 4

◆ **GAETA**
COM'ERA LA CITTÀ NEL MEDIOEVO
a pagina 8

◆ **RIETI**
L'EPOCA DEL DIGITALE LA SFIDA EDUCATIVA
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
UN NUOVO ANNO ALL'ALBERTO TROCCHI
a pagina 5

◆ **LATINA**
GRUPPO SCOUT FSE FESTA PER I 50 ANNI
a pagina 9

◆ **SORA**
UN MESSAGGIO DI RINASCITA
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
LE ORAZIONI IN FAMIGLIA
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
IL CLERO IN ASCOLTO DELL'APOCALISSE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
NUOVA CHIESA A CAMPOLIMPIDO
a pagina 14



DA DOMANI A GIOVEDÌ
Roma, Assemblea generale straordinaria della Conferenza episcopale italiana.
VENEDÌ E SABATO
Roma, Pontificio seminario romano maggiore, Consiglio direttivo della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia.
DOMENICA PROSSIMA
Palestrina, Ss.ma Annunziata, 10.30, Messa e Cresime nella chiesa di San Francesco.

Domenica, 11 novembre 2018



L'amministratore apostolico Parmeggiani

All'incontro di formazione del clero a San Bartolomeo Parmeggiani riprende la catechesi sul libro di Giovanni **Ancora in ascolto dell'Apocalisse**

DI MARIA TERESA CIPRIARI

Lo scorso lunedì presso il Centro di spiritualità Nostra Signora del Cuore di Gesù a San Bartolomeo si è tenuto il secondo appuntamento in calendario per la formazione permanente del clero. Dopo la preghiera iniziale l'Amministratore apostolico ha ripreso il discorso sul libro dell'Apocalisse, che fa da sfondo a tutto l'itinerario programmato per i sacerdoti, al fine di approfondire la tematica dell'ascolto, filo conduttore anche di tutte le attività pastorali. Nello specifico è stato oggetto di meditazione il secondo capitolo del libro di Giovanni. Parmeggiani ha individuato due momenti caratteristici delle lettere da Efeso e Smirne, ed in generale delle sette lettere, è cioè la chiamata della chiesa e l'autopresentazione di Cristo; sono le due fasi che scandiscono l'incontro di Cristo con i suoi fedeli. Da tale incontro nasce la sollecitudine di Cristo per la Chiesa e si genera la conversione della Chiesa stessa.

Un terzo elemento è la conoscenza: "conosco le tue opere". Cristo dice alla chiesa come è vista con gli occhi di Dio, questo sguardo di Dio posato su ciascuno è costituito dall'esame di coscienza. L'altro elemento chiave è la chiamata alla conversione che dice la passione e l'amore di Cristo per la comunità, segue poi la promessa del dono per il vincitore e l'esortazione a rimanere in ascolto del presente, dove chi ha orecchie può ascoltare ciò che lo Spirito dice alla Chiesa.

Il confortante messaggio racchiuso nella lettera a Smirne è il centro delle riflessioni di lunedì. A chiudere la riunione è stata la presentazione dell'Ufficio catechistico

L'Amministratore apostolico ha messo in evidenza come ad esempio la lettera a Smirne non sia da considerare documentazione storica, ma piuttosto qualcosa che Dio dice, richiamando così l'atteggiamento intellettuale e spirituale con cui si sta davanti alla Parola. Cristo è sorgente e compimento, "concomitante" alla vicenda di ciascuno, ma sempre nella dimensione della trascendenza, della "partecipazione dei tempi morti e luoghi morti delle nostre geografie".

Parmeggiani si è poi soffermato ad analizzare il verbo "so", conoscere, che Dio declina con i verbi amare e sapere; l'uomo non deve far altro che consegnarsi alla conoscenza che il Signore ha di lui: "ti conosco, percorro la tua vita", questa l'esperienza che il vescovo ha ripetuto più volte. Nulla è da buttare via, perché Cristo tutto accoglie; la situazione delle chiese in Apocalisse ha dato lo spunto per un accenno

alla teologia della tenda, "non hai una casa, sei in una tenda", mentalità alla quale oggi si oppone piuttosto la teologia della "nicchia", dello stare ancorati alle proprie certezze e ricchezze. L'irritazione, anche sociale, dei membri della chiesa di Smirne, la marginalità sono la sua ricchezza davanti la Signore, proprio secondo l'alfabeto di Dio, dove povertà e ricchezza, la povertà è lo spazio in cui vivere l'abbandono fiducioso in Dio. In questo consiste la ricchezza, nell'essere abbandonati a Dio. Così ognuno dovrebbe superare la fragilità considerandola un luogo in cui spogliarsi della propria autosufficienza, mantenendosi fedeli a Dio, di una fedeltà estensiva cioè fino alla morte, per ottenere la corona della vita.

Il direttore dell'Ufficio catechistico, Gabriele Lunghini, è intervenuto nella seconda parte della mattinata nei presentare le diverse sottosezioni dell'ufficio: apostolato biblico, catechesi delle persone con disabilità, servizio per il catecumenato, poi i corsi attivi e le diverse occasioni di incontro e formazione. Il discorso dei tempi dell'Iniziazione Cristiana e quello dei cresimandi adulti sono stati poi affrontati approfonditamente. Anche il Museo diocesano ha potuto brevemente presentare le attività di catechesi attraverso l'arte. Il prossimo appuntamento è per il 26 novembre, con la conferenza che don Massimo Grilli, professore emerito della Pontificia università gregoriana, terrà sul Vangelo di Luca, centro dell'anno liturgico C.

Domenica prossima famiglie a confronto per fronteggiare l'oggi

Essere genitori oggi è difficile tanto quanto lo doveva essere ai tempi di Gesù. Per quanto ci sforziamo di pensare che oggi è molto più difficile che allora a causa dello smartphone, internet e social network, in realtà i problemi tra genitori e figli sono sempre esistiti. Non è un caso se l'evangelista Luca racconta l'episodio di Gesù dodicenne che si allontana da Maria e Giuseppe per andarsene per fatti suoi (e del Padre Suo, come lui stesso si giustifica) e che viene ritrovato dai genitori, in assoluta tranquillità e in mezzo ai maestri del Tempio, dopo tre giorni. Erano angosciati, preoccupati e non capirono il gesto né tantomeno cosa aveva detto loro Gesù. (Lc 2, 50) Essere genitori è una sfida grande, a volte gigantesca, ma è la crescita di ognuno verso un nuovo sé, sicuramente più ricco, meno egoista e molto paziente verso il prossimo consanguineo, detto figlio. Senza fare nessuna speculazione psicologica bisogna ammettere che la famiglia di oggi è un tantino più incasinata di quella di una volta perché intorno a essa c'è tanta confusione, chiacchiere, tanti nemici travestiti da pecora. Non è il ruolo genitoriale in sé che è diventato più complesso, ma è cambiata la relazione della famiglia con il mondo esterno, tante le realtà che hanno reso il nido familiare più debole, meno resistente ad attacchi nemici. La famiglia non sta più al centro delle relazioni, ma è satellite di tante altre realtà, molto mondane e per niente stabili perché lontane dall'uomo. Per parlare di tutti i problemi della famiglia del 21° secolo e per tentare di tracciare un percorso di crescita secondo gli insegnamenti del Vangelo, l'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia propone un primo incontro a partire dal passo evangelico di Luca sopracitato, con una catechesi e una libera condivisione delle sfide quotidiane, dei figli e delle crisi collegate. Sono invitati a partecipare tutti gli interessati e in particolar modo le famiglie all'appuntamento del 18 novembre prossimo, presso il salone della parrocchia della Sacra Famiglia a Palestrina, dalle 15.30, per raccogliere le famiglie intorno alla Parola di Dio e inserirle nel progetto più grande che è la famiglia della Chiesa.

Chiara Iannicari

La seconda edizione della giornata da dedicare ai poveri

Si celebra domenica prossima 18 novembre in tutte le parrocchie della diocesi la Giornata mondiale dei poveri, lo slogan di questa seconda edizione risuona "questo povero grida e il Signore lo ascolta". Caritas diocesana ha divulgato dei testi scaricabili dal sito per l'animazione di una veglia di preghiera da predisporre per sabato 17, anche a livello cittadino. La preparazione di gesti e segni per domenica 18 può essere occasione di coinvolgimento di tutte le realtà della vita della comunità: liturgia, catechesi e arti. In particolare si chiede di sensibilizzare le famiglie ad



accogliere alla propria mensa i più fragili, come già avvenuto lo scorso anno e secondo quello che è il desiderio di papa Francesco, che nel suo messaggio per l'occasione scrive: "La Giornata Mondiale dei poveri intende essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa per tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto".

Paola Carboni

La Holy Dance riporta in scena «Il re Davide»

È approdato il primo novembre nella sala del Teatro Principe di Palestrina lo spettacolo biblico "Il Re Davide - l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore", della Holy Dance, per la regia di suor Anna Nobili, Anastasia Rossini e Maria Antonietta Macchia. Il debutto del re Davide era avvenuto lo scorso 16 giugno sul palco del Nuovo teatro Orione a Roma. Una versione rivista quella andata in scena giovedì e venerdì a Palestrina, con meno ballerini impegnati a danzare, mancava infatti il gruppo della scuola di Foggia, e le battute più piccole che non hanno collaborato dal palco alla bellissima performance degli altri allievi di suor Anna Nobili, ma hanno assistito dalla platea alle oltre due ore di spettacolo, dense di musica, della presenza scenica e dell'espressività corporea della danza dei ballerini.



Matteo Corbetta

Un corpo di ballo composto da persone di diverse età, si presenta in un numero di ballerini anche le mamme, i nonni, i fratelli, i cugini, i nipoti, l'attore Valerio De Angelis e nella voce del narratore, e da Brescia Matteo Corbetta, primo ballerino del re Davide, e il regista, adito. Suor Anna stessa ha impersonato re Saul. Un lavoro di preparazione lungo quello che ha portato la scuola Holy Dance a questo notevole risultato: lavoro di fatica e impegno, nella realizzazione delle coreografie, che hanno spaziato tra diversi generi di ballo, classico e moderno, dei bei costumi, che offrivano sul palcoscenico notevoli colpi di scena. Anche dalla scelta dei brani musicali molte emozioni, come ad esempio nella scena dell'ingresso dell'arca, che ha attraversato tra ballerini festanti e tamburelli la platea sulle note del brano "Re dei re" di Rinnovamento nello Spirito, con Davide con le mani levate al cielo in segno di preghiera ed esultanza. Guerriero, musicista e poeta, Davide viene descritto nella Bibbia come un personaggio complesso, ma sempre capace di riconoscere i propri errori. Un momento di preghiera iniziale ha coinvolto attori e ballerini e tutto il pubblico presente. Una preghiera semplice che suor Anna ha voluto dedicare ai defunti nella ricorrenza del 2 novembre. Sincronia e complicata sul palco, ritmo e tanta armonia, la storia di Davide è scorsa sulla scena con i suoi trionfi, i tormenti, il dolore, il peccato, la prostrazione, il perdono e l'esultanza. La scuola è attiva da dieci anni a Palestrina, offre agli allievi la possibilità di pregare danzando, Proprio come faceva re Davide davanti l'arca, propone occasioni di riflessione e ritiro spirituale; soddisfazione per la suora operaia della Santa casa di Nazaret per l'apertura di una nuova sede a Roma, oltre quello già attiva a Foggia, Putignano e Milano e per la prossima probabile presenza in Polonia.

Maria Teresa Cipriari

In memoria della Grande Guerra

Al liceo scientifico di Olevano un evento per il centenario della fine del conflitto

Il primo novembre nell'aula magna del Liceo scientifico Renato Catesio ad Olevano Romano ha avuto luogo l'evento commemorativo "Ricordando la grande guerra", organizzato dal Comune di Olevano e dall'Associazione Banda musicale dello stesso paese. Una celebrazione in occasione dei cento anni dalla conclusione della Prima guerra mondiale,

durata per l'Italia ben 41 mesi, dal 24 maggio del 1915 fino al proclama del bollettino di vittoria del generale Armando Diaz, del 4 novembre 1918. Ma che senso ha commemorare una guerra nel suo centenario, seppur vinta, comunque portatrice di morte, dolore e disperazione? Ecco, il senso è nella memoria, non dell'entusiasmo della vittoria, ma delle paure, dei dolori e anche delle speranze di giovani soldati che, su fogli di carta fortuiti, appuntavano queste loro emozioni, anche di speranza di un rientro a casa, dalle proprie famiglie, e più in generale di un mondo di pace.

Questi sentimenti tanto forti ci sono stati fatti rivivere dalle canzoni nate in trincea, suonate dall'Associazione banda musicale di Olevano Romano e cantate magistralmente dal coro "Scudi Deo gloria" e dai due narratori, Pietro Milana e Simona Martini. Il connubio tra queste due forme di arte, musica e canto, ha creato non solo un'attenzione massima del pubblico, accorso come non mai, numeroso, ma ha suscitato e rievocato sentimenti che spesso vengono tenuti nascosti, in quanto, mai e poi mai un soldato dovrebbe avere paura. Quindi non una celebrazione della gloria della vittoria, ma dell'uomo nel suo essere fragile.



Un momento del concerto

Grazie al maestro Davide Baldi, alla bravissima direttrice del coro Annalisa Lanciotti, al soprano dalla voce splendida Giovanna Proietti, e a tutte le persone intervenute per questo meraviglioso evento, è stato possibile rivivere questi intensi momenti.



mosaico

Formazione Caritas
Mercoledì alle 17.30 presso la sede Caritas il secondo appuntamento del corso per operatori della chiesa, aperto a tutti. Il professore Tangorra della Pontificia Università Lateranense parlerà della carità come cuore della dottrina sociale della Chiesa.

Premiazione Croce rossa

Il 16 novembre alle 17, presso il convento di San Francesco di Bellegra, sarà conferito il premio della Solidarietà «Darsi

la mano non è dare una mano» a Mariella Enoc, presidente dell'ospedale Bambino Gesù. Verranno premiati anche i vincitori del concorso artistico "Amici senza frontiere".

Cantare la liturgia

Riprendendo la formazione per delle celebrazioni. Venerdì 16 novembre, presso San Carlo Borromeo in Cave alle 20.30, suor Alessia Pantaleo, direttrice del coro diocesano, presiederà l'incontro sui canti del rito delle esequie.

Concorso «TuttixTutti», anche il Lazio tra i vincitori

Dieci le parrocchie premiate, tra cui quella di Santa Maria della Fiducia a Roma e quella del Sacro Cuore a Grottaferrata

DI AURELIA DAMIANI

È un'istantanea della Chiesa in uscita? La lista dei dieci premiati dell'edizione 2018 del concorso Cei-8xmille «TuttixTutti», tra cui figurano anche due parrocchie laziali, Santa Maria della Fiducia, in zona Casilina, a Roma e quella del Sacro Cuore di Grottaferrata, ai Castelli Romani. L'appuntamento ogni anno prende il polso alle parrocchie italiane dove da tempo sono sempre più numerosi i progetti sociali. La Cei ogni anno li mette in luce attraverso questa selezione. Se prima classificata a livello nazionale è la comunità dei Ss. Pietro e Paolo, a Catania,

alle parrocchie della nostra regione sono andati comunque riconoscimenti importanti. La comunità della zona Casilina si è vista riconoscere 10 mila euro per la sua «Casa della Misericordia», presidio con cibo, abiti, medicina di base e sportello lavoro, aperto al territorio dove, don Gerardo Di Paolo e i suoi collaboratori, registrano che «il 30% di abitanti vive al di sotto della soglia di povertà, ossia con meno di 9.500 euro l'anno». Non a caso, tra quasi 600 comunità partecipanti da tutta Italia, la parrocchia di Grottaferrata: al gruppo di don Franco Cirulli sono andati 2 mila euro per i corsi di informatica e robotica destinati a giovani e anziani con il progetto «Tutti in LabOratorio». Segnali, questi, di come la Chiesa risponda secondo il Vangelo all'impoverimento della città. Organizzato ogni anno dal Servizio Promozione della Cei, il concorso mira a far conoscere le migliori pratiche caritative dell'intero Paese

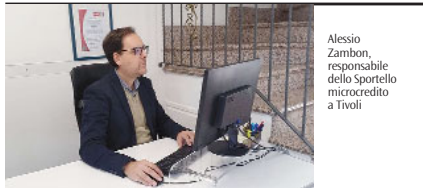
e dar loro risorse. I contributi provengono dai fondi 8xmille e le comunità che candidano i loro interventi sociali si impegnano a diffondere – in riunioni o eventi organizzati ad hoc – il sistema di sostegno economico alla Chiesa, che tutti i fedeli sono chiamati ad alimentare, con la firma e con le offerte per il sostentamento del clero. A supporto della missione ecclesiale oggi, dall'annuncio ad interventi che restituiscano fiducia, seppure con un evidente ruolo di supplenza. «Siamo rimasti colpiti dallo spirito d'iniziativa delle parrocchie che hanno aderito al bando nazionale presentando progetti validi e molto interessanti. Il loro numero cresce di anno in anno, così come quello degli incontri formativi sul sovrano, che fanno conoscere comunione e trasparenza nella messa in comune dei fondi destinati alla Chiesa», ha evidenziato Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione Cei. Iscrizioni e selezioni per l'edizione 2019 da

febbraio prossimo. Informazioni sul sito www.tuttixtutti.it oltre che su Facebook (<https://www.facebook.com/CeiTuttixTutti/>) e Twitter (<https://twitter.com/CeiTuttixTutti>). Non è la prima volta che il Lazio si aggiudica il contest. Nel 2017 era toccato al piano «Scuolaxtutti» della parrocchia di San Giovanni Battista a Cesano (Roma), doposciola di qualità promosso da don Federico Tartaglia e collaboratori per rispondere all'emergenza educativa di un'area di 10 mila abitanti: si era visto riconoscere 4 mila euro. Nel 2016 invece primo a livello nazionale fu il progetto della parrocchia romana Gesù Divin Salvatore, a Tor de' Cenci: 15 mila euro premiarono la tenacia di don Cicerio José de Almeida e del suo team di giovani impegnati a dare vita a corsi di formazione professionale per idraulico ed elettricista mirati a creare una cooperativa di manutentori.



Parrocchia del Sacro Cuore a Grottaferrata

In un convegno a Roma è stato presentato «Yes I Start Up», progetto di microcredito che aiuta i giovani ad avviare aziende; nella regione presenti 20 sportelli informativi



Alessio Zambon, responsabile dello Sportello microcredito a Iiviti

Una presenza capillare, anche nei paesi montani

Una concreta applicazione del microcredito sul territorio. Il racconto dell'esperienza sul campo di Alessio Zambon, responsabile dello Sportello della comunità montana «Sabini, Tiburtini, Cornicolani e Prenestini». Su quale tipo di territorio operate? Si tratta per la maggior parte di piccoli paesi, fatta eccezione per realtà un po' più grandi come Palombara Sabina, Castel Madama e Marcellina, e quindi con i problemi tipici della carenza di lavoro, dello spopolamento, dei giovani che vanno via. La sede è a Tivoli, che non fa parte della comunità montana, ma che è il centro più grande della zona, peraltro vicino a Guidonia, altra area ricca di opportunità.

Perché questa idea di dotare la comunità montana di un tale strumento? Proprio per dare una risposta alle emergenze del territorio, grazie alla lungimiranza del presidente Luigino Tesi. La dimensione sovracomunale viene anche incontro alle esigenze dei singoli comuni, che sono per l'appunto piccoli e non hanno risorse per potersi dotare di una struttura autonoma. Nel concreto, come agisce lo sportello? Iniziamo dalla consulenza per quelle persone, giovani e non, che vogliono avvicinarsi al mondo dell'impresa e del lavoro. Dopo una prima valutazione della richiesta, si illustrano le opportunità della stessa, ma anche i passi da fare. Non

tutti sanno, ad esempio, che per aprire un bar o una pizzeria bisogna fare dei corsi appositi, avere un locale con una certa destinazione d'uso e così via. Non basta dire: voglio aprire questa attività, voglio mettermi in proprio. Noi aiutiamo anche a muoversi in quella che è tutta la normativa, compresa quella fiscale. Quindi si arriva alla proposta del microcredito. Siete attivi da circa due anni: in questo tempo quanto persone sono passate da voi? Direi non meno di 200-250. Di queste, un 20% circa è poi andato avanti, con lo strumento del «selfemployment» o attraverso altri canali.

Che tipo di attività vengono più finanziate con questi strumenti dell'ente per il microcredito? Abbiamo seguito progetti soprattutto nel settore del commercio, come bar e pizzerie. Ma, anche per un centro estetico, un franchising per cartucce di stampanti, per servizi energetici, prodotti agricoli trasformati e prodotti per animali. Le richieste arrivano soprattutto da giovani che vogliono mettersi in proprio dopo aver avuto un'esperienza lavorativa breve, ma che non hanno disponibilità finanziaria liquida e neppure grandi appoggi economici dalle famiglie. Hanno quindi difficoltà a farsi ascoltare dalle banche e noi li aiutiamo, tanto più che il «selfemployment» permette, con garanzie zero, di ricevere comunque un aiuto.

Igor Traboni

Dopo la valutazione della proposta, si stila un piano finanziario e si tengono dei corsi finalizzati a preparare i ragazzi, mettendoli in grado di realizzare la loro idea di auto imprenditorialità



Un momento del convegno di presentazione del progetto, tenuto a Roma, presso la sala Spazio Europa

DI IGOR TRABONI

Già il nome è tutto un programma: «Yes I Start Up». La sintesi di questo progetto – che va a coinvolgere le singole realtà territoriali del Paese, Lazio compreso – realizzato dall'Ente nazionale Microcredito in collaborazione con Anpal (Agenzia nazionale politiche attive del lavoro) nell'ambito di

Garanzia Giovani, è altrettanto esplicita: attività di accompagnamento all'avvio di imprese e supporto allo start up di nuove idee. Un progetto mirato ad individuare, coinvolgere e formare i «Neet» (Not in education, employment or training), ossia i giovani tra i 18 e i 29 anni che non studiano, non si formano e non lavorano, per aiutarli a concretizzare la loro idea di impresa attraverso lo sviluppo di un business plan. Una volta accolti e terminata questa prima fase, potranno accedere al finanziamento del fondo rotativo chiamato «SELF-Employment», che consiste in un prestito senza interessi e senza la necessità di garanzie reali e/o personali per importi che vanno da 5mila a 50mila euro.

Nei giorni scorsi a Roma si è tenuto un convegno dedicato al progetto «Yes I Start Up» – con un programma molto fitto e la partecipazione qualificata di vari esperti e di rappresentanti di diverse regioni a portare le significative

esperienze di vari territori – per presentare contenuti e finalità. Si è trattato di una scelta logica non casuale, visto che in tutto il Lazio sono già attivi più di 20 sportelli informativi del microcredito a disposizione dell'utenza e nella sola Roma ce ne sono tre in particolare dedicati esclusivamente al self-employment. Un'attività di consulenza, accompagnamento e finanziamento già partita e che si sviluppa soprattutto nel commercio. Tra i finanziamenti andati a buon fine nel Lazio quello per un asilo nido, un centro estetico ed una pizzeria sia trazionale che per celiaci. «Per la prima volta – ha detto tra l'altro Mario Baccini, presidente dell'Ente nazionale per il Microcredito – partner pubblici e privati si uniscono per formare la creazione di impresa e per la presentazione della richiesta al Fondo. Il microcredito supporta i giovani Neet attraverso i nostri sportelli informativi «Retemicrocredito», attivi presso 160

comuni. Centri per l'impiego, Camere di Commercio, Università. Oltre 60 sportelli, tra i 160 della Retemicrocredito, svolgono anche funzione di accompagnamento e supporto personalizzato. Una rete sempre attiva e consolidata nel tempo attraverso il lavoro dei nostri esperti. La presentazione della domanda di contributo al fondo avviene attraverso il portale Iivitalità che agisce come soggetto gestore. «Yes I start UP» si pone in continuità con l'intervento «Crescere Imprenditori», realizzato con Unioncamere fino a tutto il 2017. I risultati si vedono: in soli due mesi, ad esempio, sono stati selezionati poco meno di 250 soggetti attuatori, con la formazione di oltre 700 docenti e l'avvio di circa 50 corsi. In particolare, i primi sono partiti il 20 luglio scorso, mentre altri 25 sono stati messi in programma dallo scorso mese di settembre ed 8 sono quelli che si sono conclusi. Più di 30 sono i giovani pertanto già formati e pronti per l'accesso al finanziamento.

istruzioni

Tutti i passi da fare per mettersi in proprio

Il microcredito è uno strumento che ha lo scopo di rispondere alle esigenze di coloro che presentano difficoltà di accesso al credito tradizionale. Non vuole però rappresentare solo un prestito di piccolo importo, ma un'offerta integrata di servizi finanziari e non. Possono accedere imprese individuali e lavoratori autonomi titolari

di partita Iva da non più di 5 anni e con massimo 5 dipendenti, ma anche società di persone, società tra professionisti, S.r.l. semplificate e società cooperative, titolari di partita Iva da non più di 5 anni e con massimo 10 dipendenti. Per accedere bisogna recarsi in una delle banche convenzionate e presentare la richiesta. Poi si verrà as-

sistiti da un tutor, che aiuterà a capire anche se l'idea imprenditoriale è realizzabile. Il finanziamento si può utilizzare per acquisto di beni o servizi connessi all'attività, retribuzioni di nuovi dipendenti o soci lavoratori; corsi di formazione; ripristino capitale circolante; operazioni di liquidità. Info: www.microcredito.gov.it

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Campanella



Un luppolo

Caratteristiche aromatiche ottenute con una soluzione nutritiva efficace; il sensore Iot controlla la crescita per coltivare un prodotto di qualità



Con «Idroluppolo» i birrifici diventano competitivi

«Idroluppolo» ha appena vinto la Startup Cup Lazio 2018, competizione per le migliori idee di impresa. È una startup (accompagnata da Lazio Innova, società in house della regione Lazio) che facilita il processo di produzione del luppolo. Nasce da un'idea di Alessio Saccoccia (area in economia e ingegneria della qualità, master in europrogettazione e reti di impresa. Nel 2016, racconta l'ideatore «alcuni amici si trasferirono a Londra per aprire un birrifico artigianale (brewhead)» e iniziarono a lamentare difficoltà nel reperire il luppolo per la produzione della birra. Comincio così ad interessarsi al tema. Notò che il costo del prodotto era elevato e che il 99% di esso è importato, mise in relazione questi dati con il numero crescente di birrifici artigianali. Capi che questo poteva diventare un business. Allora studiò la pianta, per

comprenderne punti di forza e debolezze (condizioni climatiche, agenti patogeni, difficoltà di coltivazione) che la rendono così preziosa e riuscì a trovare delle soluzioni per innovare la produzione. «Con Idroluppolo risolviamo tutte le criticità della pianta, la coltiviamo in serra, tutelandola da agenti atmosferici. Il suolo viene sostituito da un substrato inerte che impedisce la trasmissione di agenti patogeni, dunque non usiamo pesticidi e modulando la soluzione nutritiva possiamo conferire nuovi aromi e nuovi sapori al luppolo rendendo uniche le birre dei nostri clienti», spiega Saccoccia. La soluzione nutritiva è la ricchezza di questa startup. È in grado di potenziare la caratteristiche organolettiche e aromatiche «agendo sugli elementi che del luppolo ne fanno una pianta officinale, quindi con riscontri interessanti nel campo della

nutraceutica, cosmetica e medicina omeopatica». La seconda importante innovazione è il sensore «Iot», il quale inserito nella pianta campione comunica al database i valori vitali della stessa così da indirizzare il cliente nella gestione della pianta per ottenere un prodotto finale in linea con le specifiche qualitative di Idroluppolo. Il team è formato da altri due esperti: Alessandro Ginelli già titolare di Agronova e Carlo Muzi, ricercatore biotecnico all'università Tor Vergata. Durante il percorso si sono aggiunti Maurizio Andolfi e Sarita La Rocca (LazioInnova), Katya Carbone (Crea), Mauro Marra (Università di Tor Vergata), Matteo Boni e Egidio Palumbo (Birificio Pontino). A maggio Idroluppolo ha realizzato la prima serra di 100 mq con 100 piante di 4 varietà diverse e a settembre la prima

produzione di luppolo idroponico. Il raccolto è ora al birificio Pontino che produrrà la prima birra idroponica Europea. Ora Alessio e il suo team sono alla ricerca di finanziatori per allestire la prima serra da 1000 mq in grado di produrre 2,4 tonnellate di luppolo essiccato. Intendono anche migliorare tutto ciò che riguarda il prodotto. L'obiettivo è creare la rete di imprese Idroluppolo. «Questa – conclude Saccoccia – comprenderà tutti i produttori che utilizzano la nostra tecnologia e oltre alla consulenza e il trasferimento di know how, forniremo il servizio di essiccazione e immagazzinamento del luppolo prevedendo anche la vendita sia tramite contratti ma anche online per soddisfare le esigenze del crescente pubblico degli homebrewers». Per approfondire c'è la pagina Facebook Idroluppolo e la mail info@idroluppolo.it (9. segue)